

**Documento del Collegio dei Docenti del Liceo Classico 'Socrate'
sulla proposta di riforma della scuola e dello *status* dei docenti
definita 'La buona scuola' e promossa
dal Presidente del Consiglio M. Renzi e dal Ministro dell'Istruzione on. S. Giannini**

Il Collegio Docenti del Liceo Classico "Socrate" di Roma, accogliendo gli inviti giunti dal MIUR e dall'U.S.R. ad esaminare la proposta di riforma dell'istruzione denominata "La buona scuola", dopo un'approfondita analisi e discussione svoltasi anche in altre sedi, nella seduta del 24-10-2014

Esprime con forza

la propria contrarietà dal punto di vista didattico, formativo, educativo al testo così come formulato dal Governo.

In via preliminare, l'assemblea **condanna l'evidente sapore propagandistico del titolo della proposta di riforma** (inappropriato per un documento che promana dal Governo, espressione della cittadinanza tutta, in quanto sottintende che quella attuale sia una '*cattiva scuola*') e **soprattutto le modalità della consultazione.**

Quest'ultima, infatti, risulta condizionata ed in parte *guidata* dalla presentazione del testo governativo e del collegato sondaggio-questionario perchè:

- Si fissano *a priori* i temi in discussione;
- non è verificabile negli esiti, prestandosi a dubbi sulla loro validità;
- è inaccettabile in quanto si sottopongono questioni strettamente contrattuali ad un sondaggio;
- nel questionario collegato si formulano le domande fornendo risposte chiuse, impedendo di fatto la libera espressione, e guidano la risposta nella direzione desiderata dai proponenti il progetto.

Inoltre sottolinea come sia grave, populistica e contraria alla tradizione della democrazia costituzionale l'idea che la riflessione sulla scuola (come su qualsiasi altro tema) sia affidata ad un sondaggio che non tiene conto, in alcun modo, della differenza fra chi ha concreta conoscenza delle forme e dei problemi dell'attività didattica ed il pubblico dei 'non addetti ai lavori', facilmente condizionabile dalla propaganda e infirmata dalla episodicità dell'interesse per la questione in esame.

Nel merito della scrittura della riforma, invece, il Collegio manifesta profonda preoccupazione per i seguenti aspetti, di cui giudica negativamente le ricadute didattiche:

1) **essa dequalifica la professione docente e peggiora le condizioni di insegnamento** per i seguenti motivi:

- mancanza di qualsivoglia previsione di investimenti nella scuola pubblica;
- cancellazione degli scatti di anzianità;
- imposizione di carichi di lavoro aggiuntivi a parità di stipendio, che andranno inevitabilmente a discapito della qualità dell'insegnamento;
- creazione di un clima conflittuale fra colleghi a causa dell'introduzione di criteri arbitrari nella valutazione del personale;
- inefficacia di fatto delle nuove assunzioni promesse (doverose, peraltro) che - anche quando effettivamente realizzate - non aggiungono cattedre all'organico di diritto ma creano solo bacini di insegnanti a disposizione per coprire le assenze brevi dei colleghi;

- penalizzazione dei giovani (cui è negata *de facto* parte della progressione stipendiale);
- mantenimento del numero eccessivamente alto di alunni per classe.

2) **prevedendo i cosiddetti “scatti di competenza” introduce una pericolosa competizione tra docenti invece di rafforzarne la cooperazione e collaborazione**, valori che - al contrario - sarebbero didatticamente ed educativamente fortemente auspicabili nella scuola. Gli insegnanti, infatti, per essere compresi nel 66% dei “*meritevoli*” degli scatti, saranno spinti ad accumulare “*crediti*” - e quindi oneri - oppure a chiedere il trasferimento ad altra scuola, ancora una volta a scapito della qualità e della continuità didattica; peraltro, tale meccanismo danneggerà i colleghi degli istituti mediamente più meritevoli.

Oltre a ciò, **la sostituzione degli scatti di anzianità con “scatti di competenza” è contraria alla libertà di insegnamento (Costituzione, art. 33) e al diritto del lavoratore ad una retribuzione “sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un’esistenza libera e dignitosa” (Costituzione art. 36)**, in quanto condiziona il mantenimento del potere d’acquisto del salario – già attualmente sui livelli più bassi d’Europa - allo svolgimento di attività aggiuntive diverse dall’insegnamento ed al Capo di Istituto, il cui giudizio, oltre ad essere in conflitto d’interesse, non è ancorabile a parametri oggettivi di valutazione in quanto l’insegnamento e l’apprendimento non sono di per sé misurabili; essa, infine, mortifica l’esperienza, la quale - come in qualsiasi altro lavoro qualificato - costituisce per lo specifico dell’insegnamento un valore aggiunto indiscutibile;

3) **i criteri con cui verrà valutato il merito sono singolarmente vaghi, ma - fra i pochi indicati - è compreso lavoro straordinario** (fin qui normalmente retribuito con il F.I.S. proprio in quanto *straordinario*) funzionale non alla qualità dell’attività didattica del docente, ma ad attività aggiuntive e organizzative che nulla hanno a che vedere con la qualità dell’insegnamento. Si tratta di quelli indicati nel documento ‘La buona scuola’ come “*crediti professionali*”: una definizione accattivante, astutamente utilizzata per comprendere tutte quelle attività che non hanno proprio nulla a che fare con la didattica reale, e quindi non hanno - in realtà - nulla di professionalizzante.

4) **la proposta di riforma pregiudica – come il vecchio DDL Aprea – la collegialità delle istituzioni scolastiche e riduce il peso della componente docenti negli OO.CC.**, a vantaggio del preside e dei soggetti privati, di cui è previsto l’ingresso;

5) **introduce nelle scuole un nucleo di valutazione interno** che, utilizzando prioritariamente i parametri dell’INVALSI, dovrà obbligatoriamente individuare tra gli insegnanti il 66% di “*meritevoli*” ed una restante percentuale di “*non meritevoli*” per l’assegnazione degli scatti stipendiali, con quote fisse che prescindono dalla qualità reale della didattica.

Al proposito si osserva altresì che una progressione di “*carriera*” che a priori escluda 1/3 dei docenti e che nel tempo produca un divario retributivo sempre più ampio tra “*meritevoli*” - che svolgono attività estranee alla classe - ed “*immeritevoli*” - che invece dedicano tutto il proprio impegno all’insegnamento - **introduce nella scuola una competizione che confligge con le esigenze di collaborazione e solidarietà insite nei processi educativi, e rischia di allontanare e demotivare proprio i colleghi migliori**, quelli la cui azione è determinata da motivazioni intrinseche (passione per il proprio lavoro) anziché estrinseche (interesse economico).

Considerati i suddetti aspetti, **il Collegio dei Docenti del Liceo Classico “Socrate” si pronuncia negativamente sulla proposta di riforma denominata “La buona scuola”.**

In questa sede chiede al D.S. di inviare (per posta elettronica e dall’indirizzo elettronico ufficiale dell’Istituto) il presente documento alle caselle di posta elettronica degli organi competenti, qui di seguito elencati: alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Presidente del Consiglio Matteo Renzi, al Ministro per l’Istruzione, Università e Ricerca on. Stefania Giannini, ai relativi sottosegretari, ai Presidenti della Camera dei Deputati on. L. Boldrini, e del Senato on. P. Grasso; a tutti i parlamentari membri delle Commissioni Istruzione della Camera dei Deputati e del Senato. Chiede, inoltre, che detta comunicazione, con elenco dei relativi destinatari, sia resa nota sul sito del Liceo Socrate nelle ‘Ultime

notizie', e mantenuta in evidenza sul sito stesso per tutto il periodo fino al 15 novembre, giorno di chiusura della consultazione governativa su 'La buona scuola'. Lo stesso per eventuali risposte ufficiali.

Il Collegio dei Docenti del Liceo Classico "Socrate" di Roma

Approvato in Roma, 24-10-2014, all'unanimità con 1 astenuto